

7. Linee educative per lo sviluppo sostenibile nella proposta Agesci

Paola Dal Toso

7.1 Premessa

La vita all'aperto è una specificità caratterizzante e irrinunciabile dello scoutismo fin dalle sue origini. Le attività si svolgono preferibilmente nella natura, che lo scout impara anche a osservare, esplorare, conoscere e rispettare. E quest'aspetto è stato oggetto di alcune riflessioni, a partire dalla prima dal punto di vista pedagogico che si deve a Piero Bertolini, nel libro: *Educazione e scoutismo*, edito nel 1957.¹

Questo contributo illustra come l'Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) intende offrire un proprio apporto attraverso la proposta educativa che si avvale del metodo scout, a uno sviluppo sostenibile. Pertanto, il presente testo si focalizza su quanto maturato dagli educatori scout a livello nazionale e sulla proposta del progetto "Basi Aperte".

7.2 La proposta educativa

Nell'ambito privilegiato della natura è giocato il cammino di crescita attraverso il quale i ragazzi sono educati ad una crescente consapevolezza, in relazione alle diverse età, della necessità della sua custodia e del suo rispetto, comprendendo che l'uomo ne è parte ed è responsabile del suo utilizzo anche nei confronti delle future generazioni. È quanto previsto dall'articolo 18 del *Regolamento metodologico* dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (Agesci): «Come uomini siamo parte della natura: non siamo al di fuori o al di sopra di essa. Siamo chiamati alla custodia dell'ambiente e ad essere responsabili dell'utilizzo delle risorse: la consapevolezza dei legami di vita tra uomo e natura richiede conoscenza e rispetto nel cammino di crescita. Si tratta di pensarsi umili,

¹ La prima riflessione generale e organica sul metodo scout da un punto di vista pedagogico si deve a P. Bertolini, *Educazione e scoutismo*, Edizioni Giuseppe Malipiero, Bologna 1957. Il testo rivisto grazie anche alla collaborazione di Vittorio Pranzini è dato alle stampe con altra casa editrice: P. Bertolini, V. Pranzini, *Scoutismo oggi. Il segreto di un successo educativo*, Cappelli, Bologna 1981; successivamente nuovamente aggiornato: P. Bertolini, V. Pranzini, *Pedagogia scout Attualità educativa dello scoutismo*, Nuova Fiordaliso, Roma prima edizione 2001; seconda edizione 2011; ristampa 2016. In particolare, si segnalano della seconda edizione, le pp. 63-66.

parte del creato e di accettarne le interrelazioni esistenti. Questa è la sfida: «sviluppare sia il rispetto per l'ambiente sia il progresso sostenibile dell'uomo»».

Gli educatori scout condividono comuni obiettivi delineati nel *Patto Associativo*, nel quale affermano: «Ci impegniamo a vivere e promuovere una cultura di responsabilità verso la natura e l'ambiente, coscienti che i beni e le risorse sono di tutti, non sono illimitati ed appartengono anche alle generazioni future».

Un'autentica proposta educativa scout non può svolgersi all'interno delle quattro mura di una sede o di una stanza, ma necessita obbligatoriamente di essere vissuta nel contatto diretto con la natura poiché la vita all'aperto risponde al bisogno di avventura innato in ogni ragazzo.

Ma qual è la valenza pedagogica? Alla base c'è una precisa intenzionalità educativa, la convinzione che «il confronto con le difficoltà concrete, proprie del gioco scout, dà la misura della propria povertà» (Agesci, *Regolamento metodologico*, art. 24). Così, «giocare, vivere l'avventura e camminare nella natura insegna il senso dell'essenziale e della semplicità, permette di essere persone autentiche che colgono i propri limiti e la necessità di aiuto e rispetto reciproco tra noi e con tutto il creato. Capi e ragazzi sperimentano il legame tra l'uomo e la natura come espressione di un unico disegno di Dio Creatore, che ci ha posti come custodi attivi e responsabili del suo giardino» (Agesci, *Patto Associativo*). Inoltre, vivere in mezzo alla natura è un'opportunità educativa per sviluppare «in primo luogo il sentimento del "bello" che apre la mente ad una giusta valutazione del "buono" che ogni giorno si trova sotto i nostri occhi. Questa dimensione estetica della natura è importante in quanto rappresenta un valore per giungere, attraverso la contemplazione, al sentimento religioso e al riconoscimento di un Dio Creatore» (Agesci, *Regolamento metodologico*, art. 24).

Tali obiettivi pedagogici della proposta scout sono declinati a seconda delle varie età a cui è rivolta la formazione nel cui linguaggio tipico i bambini/e dai 7/8 ai 10/11 anni sono lupetti e coccinelle; i ragazzi/e scout dagli 11 ai 15 anni sono esploratori e guide; quelli tra i 16 ed i 20 anni sono rover e scolte. Tutti sono accomunati dalla legge scout che all'articolo 6 impegna la guida e lo scout ad amare e rispettare la natura.

I più piccoli, cioè i lupetti e le coccinelle, fanno esperienza della natura come luogo di piacevoli e straordinarie avventure e fonte di molte incantevoli scoperte e in essa possono trovare tracce della presenza di Dio. Il maggior numero di attività scout si svolge principalmente in mezzo alla natura, a suo diretto contatto, per scoprirla. «Si realizza attraverso il rapporto fisico ed emotivo con ogni suo componente, educando al gusto per le cose belle ed allo stupore per il meraviglioso, attraverso l'osservazione delle differenze, il coinvolgimento dei sensi, allo scopo di contemplare e comprendere il senso più vero dei suoi equilibri, dei suoi ritmi e dinamiche, consentendo ai bambini di fare proprie le norme basilari di un comportamento corretto nella natura» (Agesci, *Regolamento metodologico*, L/C, art. 29).

A loro

l'incontro con l'ambiente naturale va proposto con equilibrio e progressione, in ogni stagione e in ogni tempo, sviluppando le tecniche dello scouting. Dall'incontro ben guidato con l'ambiente naturale, il lupetto e la coccinella apprendono uno stile personale concreto

di rispetto e attenzione alla realtà intorno a sé e all'utilizzo delle risorse. [...] Nello stesso tempo il contatto con la natura diventa occasione per scoprire il proprio ruolo di creatura e lo stupore di fronte alle meraviglie del mondo e dell'uomo; per conoscere il proprio corpo e crescere in modo sano; per comprendere le leggi e i ritmi della natura. (Agesci, *Regolamento metodologico, L/C*, art. 24).

Imparare a considerare il creato come dono gratuito di Dio implica maturare la consapevolezza di esservi inseriti non come padroni, ma come ospiti che sono chiamati a rispettare e custodirne i ritmi, coscienti di esserne corresponsabili con le generazioni passate e future. Nel rispetto della natura, esploratori e guide diventano capaci di imparare progressivamente ad integrarsi con essa, acquisendo abilità tecniche, spirito di adattamento e uno stile di essenzialità. «La vita all'aperto viene vissuta principalmente nella sua dimensione di avventura, connaturata all'età [...]»; deve essere basata su tutte le tecniche dello scouting che stimolano nei ragazzi e nelle ragazze l'assunzione di responsabilità, la concretezza e il senso della competenza, la padronanza di capacità organizzative e di soluzione di difficoltà impreviste, la creatività, l'essenzialità e il senso del valore delle cose, nonché la collaborazione reciproca fra le persone» (Agesci, *Regolamento metodologico, E/G*, art. 24). Così, esploratori e guide sperimentano anche lo spirito di avventura, la curiosità dell'esplorazione e il gusto della sfida. La vita in mezzo alla natura allena a misurarsi con situazioni sempre nuove e diverse che richiedono, nell'affrontarle, spirito di osservazione e conseguente capacità di adattamento.

Inoltre, è importante che tutti i ragazzi e le ragazze imparino a valutare l'impatto ambientale della loro presenza.

Uno dei contesti privilegiati per la formazione dei rover e delle scolte è la natura, «palestra ideale per la formazione del carattere, per la valorizzazione delle proprie risorse fisiche [...] Il contatto con la natura educa alla conoscenza di sé, all'attenzione alle proprie azioni ed alle loro conseguenze, a fronteggiare situazioni nuove con competenza, coraggio e consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti» (Agesci, *Regolamento metodologico, R/S*, art. 20). Sul piano educativo «è opportuno cogliere occasioni di approfondimento adatte a promuovere una reale conoscenza dell'ambiente naturale, per favorire una corretta cultura della sicurezza» (*Ibidem*).

«La vita a contatto con la natura educa, inoltre, alla sensibilità verso l'ambiente, al corretto uso delle risorse energetiche e naturali ed è, quindi, occasione di esercizio di responsabilità e di impegno nei confronti delle generazioni future, e di fedeltà alla vocazione che il Creatore ha affidato all'uomo e alla donna: essere custodi del giardino» (*Ibidem*). Infine, «la vita all'aperto apre innanzitutto alla lode e al ringraziamento nello stupore che nasce dall'accogliere la natura come opera del Creatore, di cui l'uomo e la donna sono chiamati a riconoscersi parte» (*Ibidem*).

Del resto, nell'ambito del percorso formativo precedente i rover e le scolte hanno imparato a conoscere, capire, rispettare la creazione, seguendo il suggerimento del fondatore dello scautismo, Baden-Powell, che amava definire la Natura e la Bibbia i "due libri" di Dio.

In questo momento dell'iter scout si vivono l'attività all'aperto principalmente nella dimensione della strada: «Camminare nella natura è un momento privilegiato di incontro

con Dio che è il Creatore di tutte le cose. La comunione con il creato fornisce [...] l'occasione di sentirsi maggiormente corresponsabili verso l'ambiente» (ivi, art. 10).

7.3 Riflessioni e iniziative associative

Nel cammino associativo, che ha preso avvio nel 1974, la riflessione dell'Agesci sul tema "scoutismo e natura" trova traccia in alcuni numeri monografici di "Servire rivista scout per educatori" (1-2, 1980 e 3, 1981) che propongono approfondimenti in riferimento al metodo in età Lupetti/Coccinelle, Esploratori/Guide, Rover/scolte; si accenna poi all'ampliamento di prospettiva nel passaggio dalla natura all'ambiente. Più articolata e complessa è la riflessione proposta nel n. 2 del 2011 dedicato al creato con riferimenti, tra gli altri, alla Bibbia, al pensiero di Teilhard de Chardin, ad alcune questioni della vita della biosfera.

L'Agesci sembra rimettere al centro della riflessione il tema del rapporto con la natura, quale ambiente educativo privilegiato nel quale vivere il gioco scout, nel 1986, quando dà avvio alla costituzione della pattuglia nazionale "Ambiente".²

Sul tema l'attenzione associativa è sollecitata nuovamente in occasione della pubblicazione del contributo offerto a metà degli anni Ottanta da Enver Bardulla, *Scoutismo e educazione ambientale. L'ambiente naturale strumento e obiettivo della formazione scout*,³ all'inizio degli anni Novanta

da Franco La Ferla con il libro *Dalla natura all'ambiente L'impegno dello scoutismo nella nuova responsabilità verso la Terra*,⁴ e successivamente nei primi anni Duemila da Maria Luisa Bottani, *Educazione ambientale: l'esperienza dello scoutismo*.⁵

Va però precisato che questi apporti alimentano la riflessione di una parte degli educatori scout particolarmente attenti a migliorare la propria preparazione oppure sensibili e interessati al tema, che sempre più si impone dal punto di vista socio-culturale; in realtà questi testi non incidono sulla competenza della maggior parte dei capi, che ne ignorano l'esistenza e certamente non rappresentano un patrimonio culturale condiviso da tutti.

² La Pattuglia Nazionale Ambiente, costituita per individuare strategie di potenziamento dell'impegno associativo in campo ambientale, ha messo a punto di una procedura molto semplificata di valutazione di impatto ambientale, da utilizzare in modo sistematico, in occasione della scelta dei terreni in cui effettuare il campo estivo e le uscite, durante la conduzione di queste attività ed al termine delle stesse, oltre che trascorsi alcuni mesi dalla loro conclusione. Questo tentativo di trasformare in routine le pratiche di previsione, controllo e riduzione dell'impatto esercitato sull'ambiente naturale dalle attività scout non è però riuscito.

³ Bardulla E. (1985), *Scoutismo e educazione ambientale. L'ambiente naturale strumento e obiettivo della formazione scout*, Cirea - Università degli studi di Parma Franco Angeli, Milano. Il tema è ripreso in modo critico e provocatorio nel capitolo scritto da Bardulla, *L'educazione ambientale nell'evoluzione di un movimento della gioventù: lo scoutismo* (pp. 147-172), nel volume curato da Bardulla E. (2008), *Scoutismo dal passato al futuro*, Anicia, Roma.

⁴ La Ferla F. (1992), *Dalla natura all'ambiente L'impegno dello scoutismo nella nuova responsabilità verso la Terra*, Nuova Editrice Fiordaliso, Roma.

⁵ Bottani M. L. (2003), *Educazione ambientale: l'esperienza dello scoutismo*, Edizioni Scout Agesci/Nuova Fiordaliso, Roma.

Ciò nonostante, cresce la sensibilità se non altro a livello di dirigenza nazionale, tanto che la maturata consapevolezza su tali problematiche porta nel 1997 l'Agesci a firmare l'Intesa col Ministero dell'Ambiente che, prendendo ufficialmente atto della sensibilità educativa ambientale sempre dimostrata e praticata dalle associazioni scout,⁶ offre loro la possibilità di svolgere attività all'interno dei parchi nazionali.⁷ A loro volta le associazioni scout dichiarano la disponibilità a collaborare alla diffusione della conoscenza dei parchi nazionali, a partecipare all'opera di conservazione e di sviluppo degli stessi, anche mediante la prestazione di servizi adeguati alle diverse età dei propri iscritti.

Viene precisato nell'articolo 3 dell'Intesa che la collaborazione riguarda: l'individuazione di strutture per accantonamento e di aree destinate al campeggio e luoghi di sosta per i campi itineranti all'interno dei parchi nazionali; l'adeguamento di dette aree alle esigenze delle attività svolte dagli scout, anche mediante la fornitura dei necessari servizi; l'eventuale affidamento di strutture, esistenti e/o da riadattare, e di aree destinate al campeggio per il perseguimento dei fini istituzionali delle associazioni scout; l'elaborazione di programmi educativi; la formazione delle guide naturalistiche; le convenzioni per lo sviluppo e lo svolgimento del servizio civile; la gestione di eventuali altri servizi.

L'articolo precisa che nello svolgimento delle attività all'interno dei parchi nazionali le associazioni scout si impegnano a rispettare tutte le prescrizioni stabilite dall'ente gestore, a non procurare danni all'ambiente, a rispettare e far rispettare la fauna e la flora e gli ambienti naturali presenti all'interno del parco. Inoltre, si impegnano a programmare le proprie attività in armonia con quelle dell'ente parco e, eventualmente, a sviluppare programmi per la valorizzazione delle aree naturali protette, in modo particolare in materia di: prevenzione e avvistamento di eventuali incendi; educazione ambientale; collocazione e restauro della cartellonistica; manutenzione di sentieri secondo le modalità fornite dagli Enti parco; svolgimento di servizi di soccorso in caso di necessità; servizio di guida; eventuale collaborazione con gli Enti parco per altri servizi e nei rapporti con il pubblico.

Nel 1999 viene firmato il Protocollo d'Intesa fra il Ministero della Pubblica Istruzione – Ispettorato educazione fisica e sportiva – Coordinamento delle attività per gli studenti e l'Agesci che si impegna

- a collaborare nell'elaborazione di pacchetti formativi per l'aggiornamento dei docenti in merito alla tutela ambientale e del territorio, [...] nel quadro di un intervento educativo nell'ambito di "un'educazione fra pari", coerentemente con il metodo educativo scout;
- a consentire la partecipazione di studenti non iscritti all'Associazione, nel rispetto delle norme legali ed assicurative vigenti, ai campi scuola per ragazzi che si svolgono

⁶ L'Intesa è firmata tra Ministero dell'Ambiente e le associazioni scoutistiche: Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (Agesci), Corpo Nazionale Giovani Esploratori/Esploratrici Italiani (Cngei), Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici (Fse), Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (Masci).

⁷ L'articolo 1 recita: «Il Ministero dell'ambiente consapevole della funzione educativa svolta dallo scautismo, in particolare dell'uso dell'attività all'aperto e in ambienti naturali ai fini della formazione del carattere dei giovani, rileva l'importanza, nel perseguimento degli obiettivi e degli scopi previsti dalla legge-quadro sulle aree naturali protette, di offrire alle Associazioni scoutistiche italiane la possibilità di svolgere le loro attività all'interno dei parchi nazionali, nonché di agevolare i rapporti reciproci tra gli enti parco e le suddette associazioni».

- in estate nelle basi dell'Associazione, relativamente alle attività legate a: la tutela ambientale e del territorio, [...] l'attività all'aria aperta;
- a far pervenire agli organi scolastici competenti, perché ne diano comunicazione agli istituti scolastici, dei progetti di attività complementari ed integrative, da svolgere sia all'interno delle scuole che sotto forma di campi scuola, relativamente ai temi di cui al comma precedente.

Dunque, con questo Protocollo d'Intesa l'Agesci è disponibile a costruire, con la collaborazione delle istituzioni scolastiche, itinerari didattici in materia di tutela ambientale e del territorio.

Nel 2004 viene firmato un altro Protocollo d'Intesa fra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) e l'Agesci, che sostanzialmente ribadisce quanto precedentemente convenuto. Si precisa che studenti non iscritti all'Associazione possono partecipare ad attività legate alla tutela ambientale e del territorio (guida, geologo, topografo, ecc.) e all'aria aperta (*orientering*, metereologo, gabbriere, timoniere, ecc.).

Nel 2016 viene rinnovato il Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione, in base al quale, all'articolo 4, l'Agesci in particolare si impegna a: «a) progettare, realizzare e verificare interventi di educazione ambientale, di esercizio della cittadinanza attiva a servizio del territorio ed azioni volte all'integrazione, nelle sue basi nazionali; [...] c) favorire l'emersione dei talenti individuali dei ragazzi, per aiutarli a strutturare la propria competenza e ad assumersi responsabilità commisurate alla propria età nell'ottica di un orientamento consapevole del proprio percorso formativo, anche con il coinvolgimento, quando possibile, dei genitori».

7.4 Progetto nazionale “Basi Aperte”

In attuazione di protocolli d'intesa⁸ conclusi con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione - Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione e attualmente in vigore, l'Agesci attraverso il Settore Nazionale Competenze ha promosso a partire dalla fine degli anni Novanta il progetto nazionale “Basi Aperte” (<https://competenze.agesci.it/le-basi/>).

Nel corso di oltre vent'anni tale iniziativa ha riscosso un largo consenso da parte dei docenti e degli studenti di scuole primarie e secondarie che hanno aderito all'iniziativa proposta nelle zone dove sono presenti basi scout. Le attività si svolgono, appunto, nelle basi scout nazionali o presso altri luoghi di particolare interesse naturalistico e ambientale, secondo le modalità derivanti dall'esperienza maturata nel corso degli anni.

⁸ Si tratta dei Protocolli d'Intesa col Ministero dell'Ambiente (1997) e col Ministero Pubblica Istruzione (1999), rinnovati nel 2004 e nel 2016.

L'obiettivo educativo preminente è quello di diffondere la competenza, la sostenibilità e la legalità ambientale nelle giovani generazioni, attraverso il metodo attivo proprio dello scoutismo, che viene fatto sperimentare a scolari e studenti che non sono scout e non lo conoscono.

Se la richiesta delle scuole interessate al progetto è ritenuta attuabile, vengono concordati con i referenti dettagli organizzativi, finalità e motivazioni. La progettazione, la gestione e la verifica delle attività vedono direttamente coinvolti, con gli educatori dei gruppi scout presenti nel territorio, gli insegnanti attivamente partecipi insieme agli alunni. Grazie a questa collaborazione e alla documentazione delle esperienze realizzate nel corso degli anni si è arrivati alla costruzione di moduli che vengono proposti agli istituti scolastici.

L'offerta formativa per l'anno scolastico 2019/2020 verte sul tema "Operiamo per uno sviluppo sostenibile e competente a supporto del nostro futuro", secondo gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Per la prima e seconda classe delle scuole primarie i moduli disponibili riguardano la scoperta della natura e dell'ambiente della campagna e del bosco attraverso la sensorialità personale esercitata fondamentalmente in modalità ludica; per la terza e quarta la scoperta e la sperimentazione delle componenti della natura utilizzate dall'uomo nel territorio, secondo gli obiettivi dello sviluppo sostenibile (es. acqua, aria, terra, fuoco); per la quinta classe l'esplorazione e la scoperta di ambienti umani nelle loro componenti storiche, geografiche e geologiche e la sperimentazione del ruolo dell'uomo nella loro gestione e salvaguardia, specialmente indirizzati alla tutela della biodiversità ed al relativo sviluppo sostenibile.

Per la prima e seconda classe delle scuole secondarie di primo grado i moduli disponibili propongono la ricerca e l'esplorazione di ambienti umani, anche cittadini, nelle loro componenti storiche, geografiche e geologiche e la sperimentazione del ruolo avuto dall'uomo nel corso del tempo nei loro riguardi. Una particolare attenzione è posta all'osservazione critica dei risultati positivi e negativi ottenuti per supportarne uno sviluppo sostenibile. Per la terza classe è prevista la ricerca, l'esplorazione e l'esercizio in ambienti naturali ed umani con modalità scientifiche e con l'aiuto di esperti scout o meno, oltre ai loro insegnanti direttamente coinvolti.

Per le scuole secondarie di secondo grado sono disponibili percorsi da definire in dettaglio con gli insegnanti, ma sempre omogenei con gli obiettivi educativi propri dello scoutismo in relazione allo specifico arco di età: ad esempio, il lavoro dell'uomo, la cooperazione intergenerazionale, la cooperazione con strutture ed enti locali preposti alla salvaguardia ed alla gestione del territorio secondo gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile riportati nella Carta dell'ONU 2030.

Nella fase di preparazione alle attività concordate l'istituto scolastico presenta alle classi coinvolte, con modalità adeguate al livello di apprendimento ed elaborazione dei discenti, quanto stabilito da tutti i paesi aderenti alle Nazioni Unite nella stipula della *Carta 2030 degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile del pianeta*. In particolare, la scuola è invitata a prendere visione dei 17 Obiettivi strategici riportati nei documenti di dettaglio della Carta, ed in particolare di quanto elaborato per l'Italia dall'ASviS (Allean-

za Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), reperibile in Internet all'indirizzo <https://asvis.it/agenda-2030/> e pagine correlate.

L'Agesci ritiene che gli obiettivi più consoni al suo percorso educativo, e comuni in questo a quelli della scuola, siano in particolare i seguenti:

4: Istruzione di qualità: Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti;

6: Acqua pulita e servizi igienico sanitari: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;

12: Città e comunità sostenibili: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;

15: Vita sulla terra: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica.

Per questo progetto l'Agesci agisce su base di disponibilità volontaria degli educatori scout coinvolti, senza alcun costo diretto per l'istituto scolastico derivante dalla presenza dei propri docenti e alunni nella giornata dell'attività del modulo scelto.

In fase di progettazione di dettaglio della giornata di "Basi Aperte" l'insegnante di riferimento ed il referente Agesci designato definiscono gli opportuni materiali o gli strumenti che possono essere utili a massimizzare il vantaggio educativo atteso per i ragazzi coinvolti nel progetto. Tali materiali ed attrezzature sono a carico dell'istituto; così anche per il trasporto degli alunni sul luogo dell'attività, la raccolta delle liberatorie per eventuali foto o video e le coperture assicurative relative.

7.5 Conclusione

A seguito delle Intese firmate prima con il Ministero dell'Ambiente nel 1997 e i Protocolli d'Intesa stipulati con il Ministero della Pubblica Istruzione nel 1999 e poi nel 2004 e 2016, l'Agesci ha proposto specifiche occasioni formative utilizzando il metodo scout a scolari e studenti non iscritti all'Associazione, nell'ambito del progetto "Basi Aperte".

Non è certo semplice operare una sintesi delle numerose esperienze di educazione ambientale, alla sostenibilità, al patrimonio culturale, alla cittadinanza globale. Di queste, realizzate nel corso di un ventennio, non è facile reperire la documentazione; inoltre, manca una verifica complessiva di quanto maturato nel corso di circa vent'anni di esperienze.⁹ Le iniziative rivolte alle scuole sono state via via sempre più articolate, declinate in relazione all'età degli studenti e centrate su tematiche di rilevanza nazionale, sino a

⁹ Purtroppo, queste carenze sono dovute al fatto che in genere i capi scout sono portati a privilegiare le attività pratiche con i ragazzi e finiscono per essere poco propensi a tenere documentazione di quanto realizzano – il che richiede tempo –, per vari motivi che vanno dal non essere stati abituati a tale consuetudine, alla preoccupazione prioritaria di essere operativi e talvolta poco disponibili alla verifica.

tener conto, nell'offerta formativa per l'anno scolastico 2019/2020, degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Con varie attività proposte all'aria aperta, utilizzando le tecniche dello scouting, l'Agesci ha offerto l'opportunità a bambini e ragazzi "non scout" di essere accompagnati nella conoscenza della natura, nell'impegno a rispettarla e nell'uso in modo responsabile delle risorse in essa disponibili. Con quest'intenzionalità educativa l'Associazione ha inteso contribuire alla formazione di cittadini che siano in grado di promuovere, in prospettiva futura, uno Sviluppo Sostenibile. In particolare, i bambini e i ragazzi che nel corso degli anni hanno partecipato alle iniziative promosse hanno potuto sperimentare, grazie alla specificità formativa del metodo scout, che è possibile vivere inseriti in modo attivo nella natura, operando in essa e usufruendo in modo corretto di quanto mette a disposizione. Sono stati sensibilizzati a comprendere che esiste un legame tra l'ambiente e l'uomo, e hanno imparato a valutare l'impatto della sua presenza. Di certo, nella proposta educativa scout il ragazzo non si rapporta al mondo della natura assumendo un atteggiamento di semplice contemplazione, quasi si trovasse di fronte ad un ambiente incontaminato che non si può toccare, di cui non si può godere, e che di conseguenza va lasciato semplicemente così com'è, "immacolato".

Per di più, le attività scout sono vissute preferenzialmente nell'ambiente della natura e non sono bloccate dai fenomeni meteorologici, in quanto "non esiste buono e cattivo tempo, ma solo buono e cattivo equipaggiamento".¹⁰

Gli itinerari didattici rivolti agli istituti scolastici hanno inteso sviluppare una qualche competenza nell'osservazione e nell'esplorazione dell'ambiente naturale, per conoscerlo e imparare ad apprezzarlo, goderne delle risorse e custodirle salvaguardandole. L'obiettivo educativo ultimo è consistito nel far maturare la consapevolezza critica della presenza dell'uomo che dovrebbe essere finalizzata non allo spreco o allo sfruttamento indiscriminato delle risorse disponibili, che invece rappresentano una ricchezza di tutti e che appartengono anche alle generazioni future. Di qui la responsabilità che grava su ognuno nel tutelarle e nello stesso tempo nel perseguire e garantire una crescita sostenibile.

Alla luce della specificità caratterizzante il metodo scout e degli accordi stipulati con il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Agesci continua a offrire al mondo della scuola la disponibilità a elaborare progetti ed esperienze di educazione ambientale nell'ottica di uno Sviluppo Sostenibile, facendo sperimentare in concreto la propria ricchezza pedagogica.

Bibliografia

Agesci, *Patto Associativo*, 1999. Il testo è consultabile all'indirizzo: <https://www.agesci.it/area-documenti/>

Agesci, *Regolamento metodologico*, 2019. Il testo è consultabile all'indirizzo: <https://www.agesci.it/area-documenti/>

¹⁰ Si tratta di un'espressione tipicamente scout per indicare che con un'attrezzatura adeguata è possibile affrontare qualsiasi condizione atmosferica.

Bardulla E. (1985), *Scoutismo e educazione ambientale. L'ambiente naturale strumento e obiettivo della formazione scout*, Cirea - Università degli studi di Parma Franco Angeli, Milano.

Bertolini P. (1957), *Educazione e scoutismo*, Edizioni Giuseppe Malipiero, Bologna 1957.

Bertolini P., Pranzini V. (1981), *Scoutismo oggi. Il segreto di un successo educativo*, Cappelli, Bologna.

Bertolini P., Pranzini V. (2001, 2011²), *Pedagogia scout Attualità educativa dello scoutismo*, Nuova Fiordaliso, Roma.

Bottani M. L. (2003), *Educazione ambientale: l'esperienza dello scoutismo*, Edizioni Scout Agesci/Nuova Fiordaliso, Roma.

La Ferla F. (1992), *Dalla natura all'ambiente L'impegno dello scoutismo nella nuova responsabilità verso la Terra*, Nuova Editrice Fiordaliso, Roma.

Pedagogia per un mondo sostenibile

Ecologia dei contesti educativi e di cura

a cura di *Alessandro D'Antone e Monica Parricchi*

La Collana *Educazione Terra Natura* parte dall'assunto secondo cui un contatto regolare con il mondo naturale e con un'etica ambientale positiva possono influenzare lo sviluppo e l'acquisizione di conoscenze e comportamenti sensibili al contesto, soprattutto se promossi a partire dall'infanzia e dall'adolescenza.

L'ambiente si fa conoscere, scoprire, attraversare (e ri-attraversare), al contempo ci sfida con la sua complessità e con una molteplicità di problemi. Ci offre percorsi *hands on*, nutre motivazioni intrinseche – di movimento, avventura/rischio, costruzione, scoperta, immaginazione, problem solving – e, per farsi comprendere, richiede un approccio esperienziale intenzionale e sistematico che promuova empatia ambientale, apprendimento profondo, immaginazione di nuovi scenari e modi di abitare la Terra.

Per questa ragione la Collana attribuisce grande rilievo all'insegnamento-apprendimento e alle pratiche educative di scuole e comunità che lavorano in collaborazione integrando intelligenza emotiva, sociale, ecologica per fare educazione sostenibile. Studia le interrelazioni tra le azioni umane e i sistemi viventi. Intende rendere visibile ed evidente ciò che risulta invisibile, perché troppo lontano da noi in senso fisico, psicologico, sociale, e lo fa adottando un approccio sistemico e modalità di comprensione-azione condivisa, nella consapevolezza che l'*intelligenza ecologica* sia, per sua natura, *collettiva*.

La Collana *Educazione Terra Natura* propone volumi di approfondimento teorico-metodologico, di ricerca, di documentazione di esperienze e prassi educative innovative in contesti formali, non formali e informali. Con essi intende documentare e riflettere:

- (a) sul rapporto tra epistemologia e prassi dell'educazione quando al centro si pongono problemi globali e controversi come ambiente, biodiversità, vivibilità, sostenibilità;
- (b) sui processi emotivi, cognitivi e immaginativi che stanno alla base dei processi di cambiamento di idee e comportamenti;
- (c) su percorsi/progetti didattici che si connotino come imprese condivise tra scuola e comunità più ampia.

Direzione

Liliana Dozza, Facoltà di Scienze della Formazione, Libera Università di Bolzano.

Comitato Scientifico

Péter Bagoly-Simò, Humboldt-Universität, Berlin (Germany)

Laura Cerrocchi, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Italy)

Federico Corni, Libera Università di Bolzano (Italy)

Duccio Demetrio, Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (Italy)

Kieran Egan, Simon Fraser University (Canada)

Hans U. Fuchs, Zurich University of Applied Sciences (Switzerland)

Manuela Gallerani, Alma Mater Studiorum Università di Bologna (Italy)

Christina Gitsaki, Zayed University (United Arab Emirates)

Lee Higgins, York St John University (United Kingdom)

Maria Luisa Iavarone, Università degli Studi Parthenope di Napoli (Italy)

Christa Juen-Kretschmer, PH Innsbruck (Austria)

Gillian Judson, Simon Fraser University and co-Director IERG (Canada)

Zoltán Kövecses, Eötvös Loránd University, Budapest (Hungary)

Pierluigi Malavasi, Università Cattolica Sacro Cuore, Brescia (Italy)

Laura Marchetti, Università degli Studi di Foggia (Italy)

Naoki Mizushima, University of the Sacred Heart, Tokyo (Japan)

Mario Morcellini, Sapienza Università di Roma (Italy)

Ugo Morelli, Director of the Master WNHM, Trento (Italy)

Vinicio Ongini, Osservatorio dell'Intercultura, MIUR (Italy)

Hans Karl Peterlini, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt (Austria)

Franca Pinto Minerva, Università degli Studi di Foggia (Italy)

Maria Grazia Riva, Università degli Studi di Milano-Bicocca (Italy)

Maria S. Tomarchio, Università degli Studi di Catania (Italy)

Simonetta Ulivieri, Università degli Studi di Firenze (Italy)

Gerwald Wallnöfer, Libera Università di Bolzano (Italy)

Metodi e criteri di valutazione

La Collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'interesse e l'originalità dell'argomento proposto, la qualità dell'esposizione, l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati, l'innovatività dei risultati, la pertinenza della bibliografia indicata.

Comitato editoriale

Monica Parricchi, *Michele Cagol*, *Rita Casadei* e *Antonella Coppi* (coordinamento scientifico), *Enrica Fontani*, *Maria Teresa Trisciuzzi*.

ISBN 978-88-99338-87-9

© 2020 Zeroseiup s.r.l.

www.zeroseiup.eu

Prima edizione: novembre 2020

Edizioni: 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1
2024 2023 2022 2021 2020

Questo volume è stato stampato presso:

Fotolito Graphicolor - Città di Castello (PG)

Stampato in Italia

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nel limite del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, email segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

Indice

Introduzione

Alessandro D'Antone e Monica Parricchi 7

PARTE PRIMA

Per un'educazione ecologica e sostenibile

1. Educare per la sostenibilità di un futuro *al presente*

Monica Parricchi 13

2. Ecologia della mente e pedagogia

Deutero-apprendimento e formazione in una prospettiva sistemico-relazionale

Paolo Di Rienzo 25

3. Educazione sostenibile e affetti

Dall'euristica della paura all'esperienza del desiderio

Alessandro Ferrante 33

4. Essere riconosciuti: per una educazione sostenibile

Damiano Meregalli 41

PARTE SECONDA

Contesti e processi di socializzazione, alfabetizzazione e cura educative

5. Tra perdite e risorse

La migrazione come esperienza formativa: strumenti e strategie

Laura Cerrocchi 49

6. Natura e benessere psicologico: il caso del Centro di Salute Mentale di via Petrella a Reggio Emilia

Barbara Bocchi 73

7. Linee educative per lo sviluppo sostenibile nella proposta Agesci <i>Paola Dal Toso</i>	83
8. Il contributo della Philosophy for Community all'educazione per lo sviluppo sostenibile <i>Vincenza Merlino e Annalisa Decarli</i>	93
9. L'educazione ambientale in Giappone: sostenibilità e valorizzazione del patrimonio culturale nei progetti <i>satoumi</i> <i>Giovanni Bulian</i>	109
10. Passa parola: sostieni la terra! Sag es weiter: schütze die Erde! <i>Vanessa Macchia e Doris Kofler</i>	117
Autori	129

Il volume *Pedagogia per un mondo sostenibile. Ecologia dei contesti educativi e di cura* è il risultato di una delle sessioni tematiche del quarto Convegno internazionale *Educazione Terra Natura. Io posso: educazione per lo sviluppo sostenibile*, tenutosi presso la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano nell'autunno 2019.

Il testo, articolato in due parti, delinea prospettive interpretative e linee di indagine e applicazione relative a una riflessione pedagogica e a una progettualità educativa ecologiche e sostenibili.

La prima parte, *Per un'educazione ecologica e sostenibile*, affronta – sotto il profilo dei processi e delle pratiche di insegnamento-apprendimento, delle dinamiche agenti nelle relazioni di cura educativa e dell'educazione ambientale – alcuni paradigmi interpretativi e nodi concettuali afferenti a una prospettiva pedagogica di educazione permanente ed ecologicamente sostenibile.

La seconda parte, *Contesti e processi di socializzazione, alfabetizzazione e cura educative*, illustra contesti e *setting* di educazione, istruzione e cura, in ambito scolastico ed extrascolastico, caratterizzati da sguardi pedagogici complessi e innervati da concezioni, strutture e metodologie educative relative all'ambiente e alla sostenibilità fisica, cognitiva, affettiva, etica ed estetica di singoli soggetti e di gruppi storici e sociali.

Il volume è pensato per insegnanti e dirigenti, per educatori professionali socio-pedagogici, del nido e dei servizi per l'infanzia, per pedagogisti e figure di coordinamento, nonché per studenti e professionisti di settore interessati al legame tra Pedagogia e Natura nella riflessione e nella progettualità educative in contesti scolastici ed extrascolastici.

Alessandro D'Antone

Ricercatore a tempo determinato in Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Tra le sue pubblicazioni: *Il sostegno educativo alla famiglia e alla genitorialità. Contenuti, strumenti e strategie per la formazione delle figure professionali a valenza pedagogica* (FrancoAngeli, 2020) e *Per un'ecologia di comunità. Processi e pratiche educative di sviluppo sostenibile* (Ed., Zeroseiup, 2017).

Monica Parricchi

Ricercatore a tempo indeterminato in Pedagogia generale e sociale. È incardinata presso la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano, dove è impegnata in ricerche inerenti Sostenibilità e Benessere in prospettiva pedagogica e didattica, in diversi tempi e contesti della vita. Tra le sue pubblicazioni: *Vivere il mondo. Sentieri di educazione alla cittadinanza, dalla partecipazione all'educazione economica*, FrancoAngeli, 2019; *Abitare la sostenibilità. Riflessioni e percorsi di educazione alla natura*, Zeroseiup, 2020 (Ed. con Bocchi B. e Lelli C.); "Approccio pedagogico alla progettazione di ambienti educativi" *Pedagogia Oggi*, vol. 17 n. 1 2019; *Pedagogia della natura. Epistemologia, prassi, ricerca*, Zeroseiup, 2018 (Ed. con D'Antone A.).

€ 15,00 i.i.

ISBN 978-88-99338-87-9



9 788899 338879

Alessandro D'Antone e Monica Parricchi - Pedagogia per un mondo sostenibile

EDUCAZIONE TERRA NATURA

Pedagogia per un mondo sostenibile

Ecologia dei contesti educativi e di cura

a cura di *Alessandro D'Antone e Monica Parricchi*



Zeroseiup

